

ISTITUTO STORICO E DI CULTURA DELL'ARMA DEL GENIO DI ROMA



Due immagini del campo di Caira, vicino a Cassino, per prigionieri austriaci della Grande Guerra



MUSEO CENTRALE DEL RISORGIMENTO, REPARTO FOTOCINEMATOGRAFICO DELL'ESERCITO

Il soldato con il Tractatus nello zaino

DUE LIBRI RIEVOCANO LA PRIGIONIA IN ITALIA DI LUDWIG WITTGENSTEIN DOPO LA PRIMA GUERRA MONDIALE di Giuliano Battiston

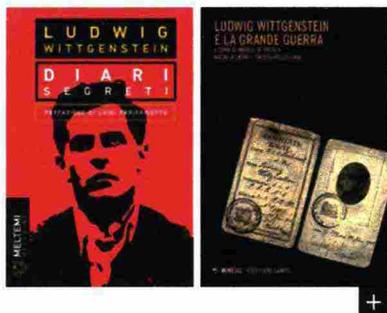
«I L MOMENTO migliore per lavorare è mentre pelo le patate. Mi offro sempre volontario per farlo. Mi succede la stessa cosa che accadeva a Spinoza quando levigava le lenti». È il 1919 e così scrive nel suo diario Ludwig Wittgenstein, uno dei massimi filosofi del Novecento. Erede di una delle famiglie più ricche dell'Impero Austro-ungarico, arruolatosi come volontario il 7 agosto del 1914, spedito sul fronte italiano nel marzo 1918, viene catturato alla vigilia dell'armistizio del 4 novembre 1918. Finisce internato a Caira, a pochi chilometri da Cassino, in un campo di concentramento per i soldati austro-ungarici di cui oggi rimangono in piedi alcuni padiglioni, ingoiati dalla vegetazione.

Nello zaino, usato come scrittoio, conserva gelosamente le bozze del Tractatus logico-philosophicus, una delle sue opere più celebri. Le fa leggere ad alcuni compagni di prigionia, tra cui l'insegnante Franz

Parak, che nei suoi diari ricorda anche le letture collettive di Dostoevskij, Tolstoj, Kant, Nietzsche, Spengler, sant'Agostino. Degli altri commilitoni Wittgenstein non si fida. «Nessuno mi capisce», scrive. «Sono esiliato tra larve umane, e con loro devo vivere in circostanze schifose». Cerca il conforto di maestri e amici lontani. Invia cartoline e lettere all'economista John Maynard Keynes, all'architetto Paul Engelmann, al matematico Gottlob Frege. Ma soprattutto all'altro grande filosofo Bertrand Russell. In una lettera del 13 marzo 1919 gli annuncia la stesura definitiva del suo capolavoro giovanile. «Ho scritto un libro intitolato Logisch-Philosophische Abhandlung contenente tutte le mie ricerche degli ultimi sei anni. Credo di avere risolto i nostri problemi definitivamente».

I suoi problemi personali, però, non sono finiti. Russell fa di tutto per liberarlo, scomodando anche la Segreteria di Stato vaticana. Ma Wittgenstein decide di rimanere fino al 21 agosto 1919, quando viene liberato e il campo chiuso. A raccontare quella stagione, a 70 anni dalla morte di

Wittgenstein (29 aprile 1951) e a 100 dalla pubblicazione del Tractatus, due libri: i Diari segreti in cui il filosofo elaborò il percorso intellettuale che l'aveva spinto ad arruolarsi (Meltemi, a cura di Fabrizio Funtò); e la raccolta di saggi Ludwig Wittgenstein e la Grande Guerra, a cura di Marco De Nicolò, Micaela Latini, Fausto Pellecchia (Mimesis, dal 13 maggio).



Sopra, i Diari segreti di Wittgenstein (Meltemi, pp. 174, euro 10) e la raccolta Ludwig Wittgenstein e la Grande Guerra (Mimesis, pp. 188, euro 17)

Small advertisement for a magazine or book titled 'Il soldato con il Tractatus nello zaino' with various text and images.

120634